

→ **Il titolo iridato a Geelong**, in Australia, vinto allo sprint dal norvegese, poi Breischel e Davis
→ **La corsa decisa** allo sprint ma l'azzurro scatta troppo tardi: quarto. Male Freire e Cancellara

Hushovd, il mondiale dentro un fiordo Quanti rimpianti per Pozzato e l'Italia

Il mondiale australiano parla scandinavo. La maglia iridata va sulle spalle del norvegese Thor Hushovd, secondo il danese Breschel. Si mangia le mani l'Italia che con Pozzato sfiora il colpo nello sprint finale.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

A dicembre dell'anno scorso Franco Ballerini disse: «Il Mondiale di Geelong è adatto a velocisti in forma». Nove mesi dopo è un velocista in formissima, Thor Hushovd, a coronarsi dell'iride. Il norvegese, 33 anni a gennaio, è il primo corridore scandinavo a vincere il Mondiale. Un corridore forte, uno dei favoriti, il secondo tra i quotati dopo il belga Gilbert. Il migliore in una volata di 18 uomini con un solo italiano, il capitano Filippo Pozzato, dentro. Quarto, a un centimetro dal bronzo. A molti metri dalla maglia iridata. «Ho avuto i crampi nell'ultimo giro» dice il Poz, che però negli ultimi 50 metri è il più veloce di tutti. Quarto dietro anche Breschel e Allan Davis, un danese e un australiano. «Doveva lanciarsi prima, è uscito troppo tardi» dice Alfredo Martini. Pozzato seguiva la ruota di Freire, ma lo spagnolo è finito sesto. Hushovd, Breschel, Davis. Dei tre, appena Davis aveva un briciolo di squadra, l'Australia, che ha lavorato tanto però solo nella persona di Cadel Evans, e poi l'ex campione lavorava per sé. Un Mondiale per isolati, affrontato di squadra da Bettini. Un Mondiale dallo sviluppo complesso.

COPIONE CLASSICO

Al via c'è una fuga di cinque uomini, la classica fuga di inizio Mondiale. Dentro il migliore è Jackson Rodriguez. Meno classico il vantaggio: 23 minuti. Prime forze spese dagli azzurri, con Oss messo al lavoro presto. La fuga viene raggiunta e ne parte un'altra, molto importante, intorno ai meno 80: dentro Visconti, Tosatto, Pozzato e Nibali, Gilbert, Hoste, Leukemans, Evans. Italia e Belgio contro tutti. La Spa-



Thor Hushovd (32 anni) ieri a Geelong: il norvegese ha vinto l'oro nella crono Under 23 ai mondiali 1998

Toscana

Eroica, boom nel Chianti 3400 amatori in bicicletta

Oltre 3400 ciclisti amatori hanno partecipato all'edizione 2010 dell'Eroica. Venivano dall'estero ben 736, con 27 diversi paesi rappresentati, dei 3469 partecipanti alla storica manifestazione cicloturistica che si è snodata su strade bianche e non in 4 percorsi diversi, rispettivamente di 38, 75, 135 e 205 chilometri. A Gaiole in Chianti, alle 5 era fissato il via del percorso più lungo, con luci sul casco o sul telaio. Tra i presenti anche appassionati da Bahrain, Giappone, Ungheria, Ecuador, Australia, Brasile, Irlanda, Lussemburgo e Sudafrica, ma soprattutto da Germania Austria, Svizzera, Usa e Gran Bretagna: rispetto al 2008 l'incremento degli stranieri è stato di circa il 120 per cento.

gni si mette a tirare dietro, il vantaggio non si allarga mai oltre il minuto e mezzo. Nibali prova la stoccata in salita addirittura al terz'ultimo giro, Visconti al penultimo, ma l'unico scatto vero e importante – cioè dato nel momento importante – è quello di Philippe Gilbert, quando ormai la fuga era stata riassorbita. Il vallone se ne va in salita e la sua sparata frantuma il gruppo, mandando a gambe all'aria uno spento Cancellara. Il favorito numero uno tiene fino ai meno tre, ma c'è una pianura infernale prima degli ultimi 700 metri in leggera salita. La differenza non la può fare nessuno prima dell'inevitabile sprint. Breschel parte bene a centro strada e pare destinato alla vittoria. Sulla sua sinistra però si materializza, per la prima volta durante il lungo pomeriggio australiano, la grande maglia rossa con croce blu di Hushovd, che taglia con una bicicletta sugli altri. Vittoria netta, splendida:

il norvegese della Cervèlo durante la stagione aveva vinto poco ma bene, una tappa al Tour – quella del pavè, ad Arenberg – il campionato nazionale e una tappa in volata alla Vuelta. Un uomo in via di specializzazione per le classiche, uno che prima o poi vincerà la Roubaix e ora potrà farlo con la maglia più bella del mondo: «C'era vento contrario, ho capito al volo che Gilbert non sarebbe andato lontano, era una corsa adattissima a me». Bettini è soddisfatto: «Abbiamo corso di squadra, fatto la corsa dura, provato tutto quello che potevamo», ma chi perde in qualche modo ha sempre torto, e la mancanza di un velocista capace negli strappi e in forma – Bennati? Petacchi? -, almeno uno, alla fine è pesata. Pozzato ha corso alla sua maniera, l'Italia anche. Gli uomini c'erano, ci è mancato il finale. Una mancanza enorme, in una corsa ciclistica. ❖